

13 febbraio 2022- 6 Domenica t.o. (Ger 17,5-8; I Cor 15, 12.16-20; Lc 6,27.20-26)

La risurrezione di Gesù, fondamento della nostra fede

L'apostolo Paolo, che era stato folgorato sulla via di Damasco dall'incontro con Gesù risorto, riferisce di altri incontri con lui. Paolo fondò il cambiamento della sua vita, da persecutore ad apostolo, su Gesù di Nazaret dopo averlo incontrato. La sua evangelizzazione alla comunità di Corinto era fondata sulla risurrezione di Gesù, come oggi ci viene ricordato. Quell'evento lo porta ad annunciare *la nostra* risurrezione dopo la morte. Parole consolanti che sfidano la morte, non per la fantasia di qualcuno, ma per un evento attestato e annunciato da persone che hanno incontrato il Risorto, il primo vincitore della morte.

Le Beatitudini: la grande sfida lanciata dal Vangelo di Gesù Cristo

Il Vangelo delle Beatitudini, oggi proclamato nella versione di Luca, è introdotto nella prima lettura dal profeta Geremia che *"maledice l'uomo che confida nell'uomo e pone nella carne il suo sostegno"*. Egli benedice invece *"l'uomo che confida nel Signore"* e in lui trova la sua forza.

Rispetto alle Beatitudini riferite dal Vangelo di Matteo (Mt 5, 1-11), quelle di Luca appaiono in una forma più contratta (sono quattro, non otto) con espressioni più realistiche. Inoltre sono seguite da vere invettive verso comportamenti contrastanti con le beatitudini proclamate.

"Beati voi poveri perchè vostro è il regno di Dio": le parole sembrano riferirsi più che a situazioni di indigenza materiale, a povertà di beni (nella versione di Matteo si parla di "poveri in spirito", espressione interpretabile come distacco dai beni materiali). *"Guai a voi ricchi, perchè avete già ricevuto la vostra consolazione"* La ricchezza pone in una condizione di rischio per la salvezza, come Gesù rileva in altra occasione (quando chiama il giovane ricco alla sua sequela: Mt, 19,21-25; Luc 18,25). Le ricchezze possono indurre a dimenticarsi di Dio e dei poveri. Esse vanno amministrate per sé e per la comunità.

"Beati voi che ora avete fame, perchè sarete sazi": è una speranza legittima, un'attesa che Dio riconosce. Segue una invettiva per quelli che sono sazi, si sentono appagati da quello che hanno o realizzano: *"Guai a voi che siete sazi, perchè avrete fame"*.

"Beati voi che ora piangete, perchè riderete", E, in contrapposizione: *"Guai a voi che ora ridete perchè sarete nel dolore e piangerete"*. Un vero ribaltamento di situazioni, che ha un carattere consolatorio e apre a una speranza e a una gioia non legate al successo in questo mondo.

"Beati voi quando vi metteranno al bando, vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome a causa del Figlio dell'uomo..." *"Guai a voi quando tutti gli uomini diranno bene di voi..."*.

Preannunciando difficoltà e persecuzioni mette in guardia dalla ricerca del compiacimento umano nell'insegnamento della Chiesa. Un desiderio legittimo, ma non deve ispirare o condizionare l'annuncio. La compiacenza umana (*"diranno bene di voi..."*) contiene un'ambivalenza: può significare accoglienza dell'annuncio, ma a volte può indicare un cedimento alla cultura prevalente e alla mentalità mondana. E' un rischio che la Chiesa corre in questo momento storico. Per andare incontro alla mentalità moderna si cede alle ideologie dominanti, ci si adegua al pensiero unico in alcuni ambiti della vita sociale, specialmente nella educazione e sulla famiglia. Sarebbe la mondanizzazione del messaggio e della Chiesa, un rischio non nuovo, ma da cui si deve stare in guardia, perchè non corrisponde al Vangelo di Cristo. (don Fiorenzo Facchini)